

IN MEMORIA DI ROSA PARKS

Rosa Parks, recentemente scomparsa, è la donna che diede inizio al grande movimento nonviolento contro la segregazione razziale a Montgomery, Alabama, nel 1955. da "La nonviolenza è in cammino" (n. 1096), in memoria di Rosa Parks.

ROSA PARKS - di Maria G. Di Rienzo

Rosa Parks, la scintilla che cinquant'anni or sono accese il movimento per i diritti civili negli Usa, ci ha lasciati il 24 ottobre. Aveva 92 anni. Rosa Louise McCauley, poi sposata con Raymond Parks e di lui vedova dal 1977, era nata a Tuskegee, in Alabama, il 4 febbraio 1913. Per il suo rifiuto di lasciare il posto a un uomo bianco su un autobus, a Montgomery in Alabama, Rosa fu arrestata, giudicata colpevole di aver violato le leggi sulla segregazione razziale, e multata. La risposta della comunità di colore furono i tredici mesi di boicottaggio degli autobus: gli eventi che iniziarono con la disobbedienza civile di Rosa nell'inverno del 1955 trasformarono il ventiseienne Martin Luther King Jr. nella guida del movimento per i diritti civili. Molte leggende sono nate attorno al semplice gesto di Rosa Parks; la verità, come lei stessa raccontò, è che allo stesso modo di altre migliaia di persone di colore era stanca di essere umiliata, di doversi adattare a regole bizantine (alcune codificate come leggi, altre che dovevano essere rispettate in quanto "tradizioni") e di vedersi trattata come meno che umana. King scrisse al proposito: "In effetti non si riesce a capire l'azione della signora Parks se non si comprende che la coppa della sopportazione trabocca, e che l'umana personalità grida: non posso tollerare questo un attimo di più".

Rosa lavorava già per la libertà e la giustizia, e aveva già tenuto conferenze e seminari. Ma mentre tornava a casa dal suo lavoro di cucitrice, il primo dicembre 1955, l'ultima cosa che aveva in mente era di diventare "la madre del movimento per i diritti civili" (come l'avrebbero chiamata in seguito). Sull'autobus in cui salì, le prime quattro file di posti erano riservate ai bianchi. Il retro era per i neri, che tra l'altro formavano il 75% degli utenti del servizio. Essi potevano sedere nelle file di mezzo qualora quei posti non fossero reclamati da bianchi: in quel caso dovevano spostarsi sul fondo o, se là non vi era posto, scendere dal mezzo. Potevano salire dalla porta accanto al guidatore per pagare il biglietto, ma se dei bianchi erano già seduti nei primi posti dovevano smontare e risalire dalla porta posteriore.

"La mia resistenza ai maltrattamenti sugli autobus non cominciò quel giorno", attestò Rosa in varie interviste, "Avevo già camminato molto, a Montgomery". Nel 1943, dopo un confronto sulla questione, l'autista James Blake buttò letteralmente la signora Parks fuori dall'autobus. Il fato volle che fosse ancora lui, il primo dicembre 1955, a chiedere a quattro persone di colore di lasciare i posti nella sezione di mezzo, di modo che un unico uomo bianco potesse sedersi. Tre obbedirono. Rosa era la quarta. Il suo caso fu immediatamente sostenuto dal "Consiglio politico delle donne", un'organizzazione nata nel 1946 proprio in relazione ai maltrattamenti subiti dai neri sugli autobus: essi venivano arrestati, malmenati, e persino uccisi, se disobbedivano ai conducenti. Fu il Consiglio a distribuire 35.000 volantini che invitavano i neri a boicottare il servizio durante quel lunedì 5 dicembre in cui Rosa venne processata. La domenica precedente la richiesta era stata fatta dai pulpiti di parecchie chiese. Alcuni andarono al lavoro in auto private dandosi reciprocamente dei passaggi, altri si servirono di taxi guidati da persone di colore che nell'occasione chiesero lo stesso prezzo del biglietto dell'autobus (10 centesimi), ma la maggior parte delle persone, 40.000 individui, camminarono. Alcuni, per più di venti miglia. Quella notte si decise di continuare l'azione sino a che le richieste non fossero state accolte: l'essere trattati cortesemente, l'assunzione di guidatori di colore, e il poter restare

seduti nella parte di mezzo, erano le prime basi su cui si sarebbe potuto ricominciare ad usare gli autobus.

Il boicottaggio durò 381 giorni, ed in quel periodo molti neri furono arrestati e aggrediti, e chiese e case (inclusa quella di King) furono attaccate con le bombe. La Corte Suprema mise fuori legge la segregazione razziale sugli autobus il 13 novembre 1956: l'ordine del tribunale arrivò a Montgomery il 20 dicembre, e l'azione terminò il giorno successivo.

Rosa Parks e suo marito continuarono per tutta la vita a lavorare contro oppressione ed ingiustizia. Riservata e schiva, Rosa era a disagio con la propria "beatificazione" quale simbolo pubblico. Le dispiaceva che anche la figura del dottor King venisse "annacquata" e lui descritto come un semplice sognatore: "Per come lo ricordo io, era ben più di un sognatore. Era un attivista, e contro l'oppressione credeva nell'azione e nella parola". La speranza di Rosa, come lei la spiegò, era solo quella di ispirare altra gente, in particolar modo i giovani, ad impegnarsi abbastanza affinché conducessero vite in cui sapessero aiutare se stessi e gli altri. Il suo ricordo luminoso, ne sono certa, continuerà ad ispirarci.

Maria G. Di Rienzo (sheela59@libero.it) è una delle principali collaboratrici di MEMORIA; prestigiosa intellettuale femminista, saggista, giornalista, regista teatrale e commediografa, formatrice, ha svolto rilevanti ricerche storiche sulle donne italiane per conto del Dipartimento di Storia Economica dell'Università di Sidney (Australia); è impegnata nel movimento delle donne, nella Rete di Lilliput, in esperienze di solidarietà e in difesa dei diritti umani, per la pace e la nonviolenza.

Tra le opere di Maria G. Di Rienzo:

con Monica Lanfranco (a cura di), Donne disarmanti, Edizioni Intra Moenia, Napoli 2003;

con Monica Lanfranco (a cura di), Senza velo. Donne nell'islam contro l'integralismo, Edizioni Intra Moenia, Napoli 2005.